

CHIESA. È l'ultima, onorevole Presidente.

PRESIDENTE. Senta, onorevole Chiesa, l'interrogazione non è una dissertazione: venga alla conclusione.

CHIESA. Prego la cortesia dell'onorevole Presidente di considerare che le interrogazioni sono quattro e sopra argomenti diversi.

Vengo dunque all'ultima (non si inquieti, onorevole Presidente) interrogazione, con la quale chiedevo al Governo se non credesse opportuno di promuovere ispezioni amministrative ai Comuni sardi dove naequero o si temono subbugli.

Noi riteniamo che una delle cause principali del malcontento in Sardegna, oltre la mala azione del Governo, sia la mala azione delle amministrazioni comunali.

L'onorevole sottosegretario di Stato ha detto essere in corso un disegno di legge per un'inchiesta; ma, mi perdoni, si tratta di una inchiesta sulle miniere, non sui Comuni.

Quando questo disegno di legge verrà in discussione, noi domanderemo che, oltre le miniere, siano studiate altre miniere, quelle del malcontento in Sardegna le amministrazioni comunali, sulle quali i prefetti non esercitano alcuna vigilanza. Il prefetto di Cagliari non sapeva dirci se non questo: ma io sono appena arrivato; egli non sapeva nulla.

Ora, invece di mandare laggiù altri soldati, mandate dei funzionari amministrativi illuminati che ricerchino le cause del malessere di quelle popolazioni.

Si verificano vessazioni tali che c'è da inorridire e se non è il caso che io intrattenga la Camera, la quale mostra la sua impazienza (per quanto si tratti di questione ben importante), è però certo che provvedere si deve.

Acconsentirà il Governo a che l'inchiesta si volga anche sulle amministrazioni comunali?...

PRESIDENTE. Non ha finito?

CHIESA. Ho finito...

Vi sono pure in Sardegna dei Comuni che stanno bene, sani, floridi; dei Comuni che spendono più danari per l'istruzione pubblica che per le segreterie comunali; Comuni dove bastano appena due carabinieri, dei quali dicono, anzi, che possono fare a meno: cito come esempio Senorbi, Ortacesus: questi Comuni possono insegnare agli altri; ma è necessario che da una parte il Governo non sia quello che assorbe ogni

risorsa, dall'altra che non si permettano manomissioni contrarie all'interesse delle comunità.

Dall'onorevole sottosegretario di Stato alla giustizia avrei desiderato qualche cosa di più della sua fredda parola che ci diceva: i processi seguono il loro corso.

Noi non sappiamo quale sia questo oscuro corso: sappiamo soltanto che le carceri rigurgitano laggiù di arrestati: più di 500 persone si trovano in carcere e gli arresti continuano.

Ora io avrei voluto una parola alta che temperasse ciò che in questi momenti è la libidine del processare. E avrei voluto anche sentire esprimere la speranza che accennasse ad una misura superiore di clemenza: se c'è un caso in cui questa si impone, è per i processi odierni in Sardegna: se c'è qualcheduno da amnistiare è proprio quella gente.

Ricordiamo le parole di Garibaldi dopo i fatti del 1862: il popolo sardo potrebbe dire ugualmente: «Sono io, che debbo amnistiare il Governo». Pensateci.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Valeri per dichiarare se sia soddisfatto.

VALERI. Dopo lo svolgimento così ampio dato a queste dolorose interrogazioni da parte dei colleghi, non ho che da prendere atto della dichiarazione fattami dall'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno riguardo allo sfollamento delle carceri, provvedimento che era richiesto urgentemente anche da ragioni di pubblica salute. Prendo atto altresì del fatto, sebbene non annunciato qui oggi, che furono inviati in Sardegna ispettori superiori del Ministero delle poste e telegrafi; perchè, non ultima fra le cause del grande malcontento dell'isola, è quella delle trascurate comunicazioni tanto interne, quanto col continente.

Preso atto di queste dichiarazioni, non mi mancherà occasione di ritornare sull'argomento, giacchè sono sicuro che farò così cosa grata ai colleghi della Sardegna; i quali ricordano ancora con riconoscenza l'opera affettuosa di Cavallotti e le parole di Carlo Cattaneo, il nostro grande maestro, il quale molti e molti lustri or sono proponeva per la Sardegna quegli stessi rimedii che ora noi invociamo.

FACTA, sottosegretario di Stato per l'interno. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FACTA, sottosegretario di Stato per l'interno. Non ho che una sola parola da dire